

Diario di viaggio in India

01 - 17 Aprile 2011



Partecipanti

Michele, Mauro, Laura, Pia, Alberto e Luciano da Sesto San Giovanni
Pino, Rosi, Valentina, Marco, Chiara e Anna da La Spezia.

Venerdì 01 e Sabato 02 aprile

Lasciamo l'Italia ed entriamo "karmicamente" nel possente abbraccio di KALÌ

Alle 15.20 partiamo da Malpensa con un volo della Emirates: destinazione Calcutta! Dopo lo scalo a Dubai, arriviamo, intorno alle 7.30 di sabato, all'international airport di Calcutta. Ci attende un pullmino... o meglio lo attendiamo noi per una ventina di minuti insieme al responsabile dell'agenzia locale con la quale abbiamo prenotato l'albergo. Dopo una quarantina di minuti di tragitto arriviamo al nostro hotel, il Peerless Inn, che si trova quasi nel cuore della città: sono le 9.30.

Facciamo colazione e ci si sistemiamo nelle nostre camere.

Ci ritroviamo quindi alle 14.00 e, dopo aver letto un estratto dal libro di Manganelli, "Esperimento sull'India", che riguarda i mendicanti indiani, ci dirigiamo a piedi al Babughat. Via barca ci spostiamo dapprima verso la stazione di Howrah, la città gemella di Calcutta, dall'altro lato del fiume, e poi ancora più in su, passando di fronte ai diversi ghat affacciati sull'Hoogly: così si chiama qui il fiume sacro, che altro non è che un ramo del fiume Gange diretto verso l'oceano. Tra gli altri, superiamo il Nimtolla ghat, il ghat delle cremazioni, ma non si vede nulla: sempre più spesso infatti le cremazioni sono fatte in forni crematori elettrici e non più sulle tradizionali pire. La barca ci porta fino al Bagbazar ghat poco oltre il Kumartuli ghat, dove comincia il quartiere degli scultori, la nostra mèta prevista. Ci incamminiamo quindi a piedi, rimanendo accanto al fiume, ritornando un poco indietro rispetto al tratto fatto in barca.

Incrociamo diverse bancherelle e diversi ghat ai quali la gente si bagna, si lava e i bimbi giocano; un'anziana coppia, dopo aver fatto il bagno nel fiume sacro, si sposta a piedi nudi verso l'interno del quartiere: fatalmente li seguiamo, attratti dalla scoperta e spinti dall'intuito.

Dopo poco l'uomo si ferma, ci attende, infine ci viene incontro. Ci parla in hindi dicendo parole che non comprendiamo, tranne queste: "Kali mahapuja": "Perfetto", pensiamo "siamo d'accordo, vi seguiamo alla grande puja in onore della dea Kali".



Kali è la dea dominante di questa città: lo stesso nome di Calcutta deriva da Kalicut, "il luogo di Kali". Non potevamo chiedere di meglio per entrare in India, per entrare a Calcutta, che essere accolti direttamente da Kali, dalla potente, enigmatica e sanguinaria divinità indiana che tanto toccherà ognuno di noi.

Siamo così catapultati in una cerimonia semplice e ricca allo stesso tempo. Organizzata in un vicolo ad un paio di isolati dal fiume, occupa l'intera strada, larga quattro e lunga una ventina di metri. Al centro della rappresentazione c'è l'immagine della dea, i bramini che

officiano la cerimonia e un grande falò. Da un lato e dall'altro c'è la distesa di tutte le offerte e tutt'intorno i fedeli seduti ordinatamente per terra. Poco dopo il nostro arrivo, per garantire a ognuno di noi di poter seguire comodamente l'evento, si materializzano delle sedie.

Ad una estremità della via si trovano i percussionisti, che riescono a riempire ogni secondo, ed ogni sua immaginabile frazione, con i loro frenetici, violenti e trascinati ritmi.



Per un'intera ora, i nostri timpani sono martellati con insistenza ed insieme a loro il nostro intero essere viene scosso e sbattuto con violenza. Fiumi di energia ci scorrono dentro, il tempo si dilata e siamo trascinati di forza nel cuore dell'India e nello stesso tempo dentro noi stessi: cerchiamo

di non opporre resistenza e, nella misura in cui ci riusciamo, ne usciamo rinvigoriti. Stupiti e un po' intontiti ci dirigiamo lentamente verso quella che era la nostra mèta, il Kumartuli ghat, ma poco dopo decidiamo di rientrare in albergo: infatti tutti gli scultori del quartiere sembrano spariti, probabilmente attratti dai televisori che trasmettono la finale mondiale di cricket, India contro Sri Lanka.

Rientriamo in hotel poco prima delle 19.00 e alle 20.00 ci ritroviamo per la cena. Dopo una revisione della giornata e un'occhiata al programma del giorno successivo, alle 23.30 andiamo infine a riposare.

Domenica 03 aprile

Incontro “ravvicinato” con KALÌ

Ci troviamo alle 9.30 dopo la colazione per andare al Nirmal Hriday¹ di madre Teresa, che si trova nel quartiere di Kalighat; siamo tutti molto emozionati.



Di fronte all’ingresso ci sono varie file di persone che sembrano essere in attesa di qualcosa. Entriamo nell’edificio e scopriamo che lo stanno letteralmente smontando pezzo per pezzo². Saliamo al primo piano e cerchiamo di riprenderci dalla sorpresa, del tutto inaspettata. Kalì ha colpito ancora e ci ha mostrato come tutto, qui nel nostro mondo, cambia in continuazione, ogni cosa deve morire per poter far vivere qualcos’altro e che questo non è né un bene né un male in sé, ma è semplicemente una legge naturale: prima lo accettiamo e prima riusciremo a vivere un po’ meglio.

Uscendo da quello che rimane del Nirmal Hriday ci dirigiamo al vicinissimo tempio di Kali: il tempio più importante di Calcutta.

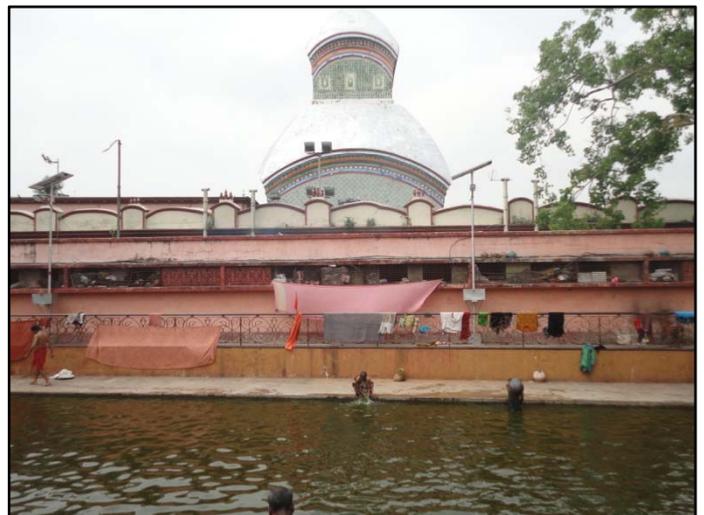
Veniamo subito agganciati da una guida locale che ci fa strada, se così si può dire. In men che non si dica veniamo risucchiati dalla ressa dei fedeli che ci spinge verso l’immagine della dea: la confusione è totale. Qualcuno scoppia in lacrime, qualcun altro rimane fuori dalla ressa.

Usciti dal turbine ricomponiamo il gruppo e decidiamo di fare un esercizio seduti all’interno della saletta che è di fronte all’immagine della dea, all’interno della quale diversi bramini stanno

celebrando una puja. Lo spazio a nostra disposizione è poco, ma riusciamo a sistemarci in qualche modo, ritrovando isole di pace nel bel mezzo di un fiume in piena.

Uscendo dalla saletta, la parte del gruppo che se la sente assiste al sacrificio di un capretto: la preparazione avviene con gesti competenti e sicuri, nell’aria l’odore del sangue è forte. Nel giro di pochi secondi, la vita del capretto se ne va dopo il colpo netto di una mannaia: tanto tranquillo sembrava il suo corpo prima della decapitazione quanto si agitava senza la sua testa. La rapidità, l’impersonalità e la facilità con cui tutto avviene, lasciano un segno molto profondo su ognuno di noi.

La guida locale ci spiega poi, che vengono sacrificati dai 10 ai 20 capretti al giorno e che dopo essere stati macellati nel tempio stesso, la loro carne viene donata ai poveri.



Prima di andare via dal tempio, passiamo dalla vasca sacra, dove, di fronte all’immagine di Shiva, partecipiamo ad una breve puja.

¹ È la casa dei moribondi senza fissa dimora, fondata da madre Teresa nel 1952.

² Ci spiegheranno poi si tratta di una ristrutturazione.

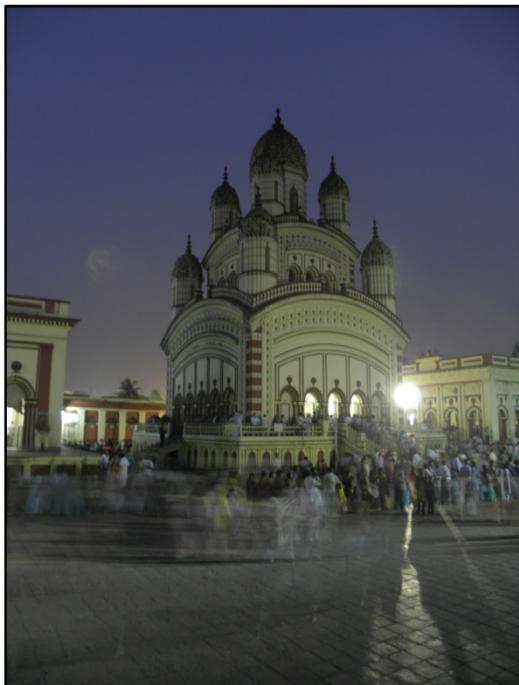
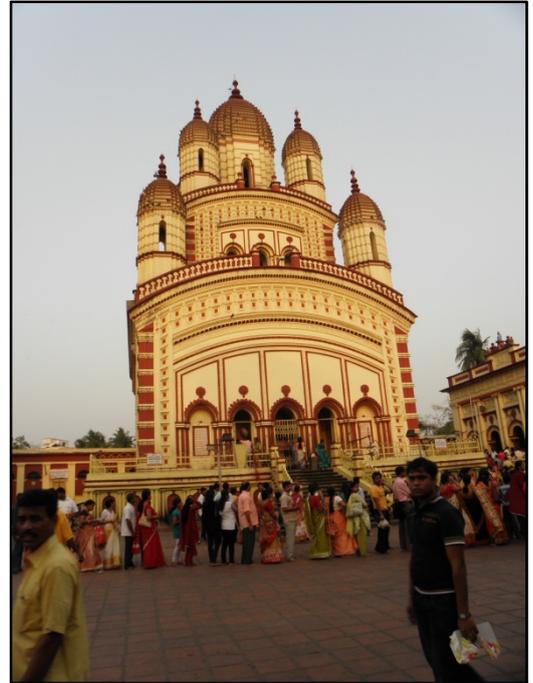
Rimaniamo per una mezz'oretta camminando per il Kalighat, cercando di metabolizzare almeno il grosso di quanto abbiamo raccolto nel tempio, poi con dei taxi ci spostiamo alla cattedrale anglicana di San Paolo al cui interno facciamo un esercizio. Quindi ci spostiamo nel giardino che circonda la chiesa e ci sediamo e sdraiamo all'ombra di un albero lasciando spazio alle parole ed ai pensieri. Infine rientriamo in albergo per la pausa del primo pomeriggio.

Ci ritroviamo alle 16.00 per andare al Dakshineswar Kali temple, a circa 20 km di distanza.

La situazione è completamente diversa dal tempio di questa mattina. Gli spazi sono molto ampi e nonostante la quantità di gente presente, la situazione è molto più tranquilla. In particolare è la qualità dell'energia che è diversa, qui infatti non è l'aspetto sanguinario di Kali ad essere adorato, ma il suo aspetto di madre premurosa: ogni medaglia infatti ha sempre una doppia faccia. Qui facciamo un esercizio di quasi un'ora seduti in una saletta piena di fedeli che, instancabili, suonano e cantano continuamente in lode alla divinità.

Rimaniamo ancora nel tempio gustandoci il via vai dei fedeli dopo il tramonto, poi, dopo aver salutato l'Hoogly, risaliamo la corrente umana dirigendoci verso i taxi per rientrare in albergo.

Ceniamo e poi facciamo una sintesi della giornata nella quale si palesa per tutti quanto ognuno sia stato profondamente toccato da quanto vissuto.



A seconda delle diverse inclinazioni ognuno ha registrato come sia stata più l'esperienza mattutina, piuttosto che quella del pomeriggio (o entrambe in qualche raro caso), ad aver creato maggiore disturbo nella propria coscienza.

Di fatto per tutta la giornata siamo stati immersi in potenti vibrazioni di qualità diversa, in particolare di segno opposto tra la mattina e il pomeriggio, ognuna delle quali ha svolto un lavoro dentro di noi, al di là della nostra consapevolezza in merito.

Verso le 23.30 andiamo infine a riposarci.

Lunedì 04 aprile

Belur Math e la Ramakhrisna mission

Ci ritroviamo alle 9.00 per andare al Belur Math³. Durante il tragitto attraversiamo quasi tutta Howrah e, passando in prossimità della stazione, sembra proprio di essere nel film Blade Runner: voci femminili parlano continuamente da diversi altoparlanti mentre folle umane si muovono in continuazione apparentemente senza direzione...



Alle 10.00 arriviamo al Belur Math che, in realtà, è un complesso di templi al cui centro si trova quello principale. Appena varcato il cancello di entrata, sembra di entrare in un altro mondo, alle nostre spalle la confusione, la folla, i rumori assordanti e gli odori invadenti della città, da questa parte la pace, il silenzio, insomma tutto quanto più facilmente un occidentale associa all'idea di spiritualità. Facciamo tappa in qualche tempio ed anche nella camera che occupava swami

Vivekananda quando viveva qui, poi ci spostiamo nel tempio principale, che accoglie l'immagine di Sri Ramakhrisna.

Facciamo un esercizio per un'ora, poi alle 12.00, veniamo invitati insieme a tutti gli altri ad uscire: tutto il complesso infatti chiude a mezzogiorno.

Siamo sicuramente in India e la presenza umana è quasi totalmente indiana, ma c'è qualcosa di strano: sembra di stare in quella terra di nessuno a metà strada tra Occidente e Oriente, dove la purezza multicolore dell'India sembra aver accettato la contaminazione dell'Occidente. Intuizione che nella mia testa trova conferme nei ripetitivi cartelli che invitano a non fare foto e a stare in silenzio. Come se l'immagine di spiritualità qui si conformasse ad un ideale non propriamente indiano.

Ci rinfreschiamo con il succo delle noci di cocco e dopo un tentativo di entrare in una delle sedi locali della Ramakhrisna mission, fallito a causa dell'orario (sono in pausa anche loro fino alle 16.00), rientriamo in albergo.

Ci ritroviamo alle 16.00 e ci spostiamo a piedi verso il new market. Da qui prendiamo dei taxi per spostarci al CLT, il Children Little Theatre (ossia il teatro dei bambini), per assistere ad uno spettacolo di danza, che dovrebbe cominciare alle 18.30.

Entrati al teatro, scopriamo che non c'è nulla in programmazione per oggi!

La responsabile del teatro ci incontra poco dopo e si scusa dicendo che non sa come spiegare il fatto che il libretto nelle nostre mani abbia pubblicato questa informazione. Ci informa però, che lì vicino c'è una sede della Ramakhrisna mission e quindi, decidiamo di completare quanto la mattina non era stato possibile fare.

Anche qui ci imbattiamo perciò in una *deviazione karmica* che ci porta in un luogo che in qualche modo stava di già nelle nostre teste⁴.

³ L'intero complesso è il quartier generale della Ramakhrisna mission creata da swami Vivekananda in onore del suo maestro Sri Ramakhrisna. Anche qui, come al Dakshineswar Kali temple, che si trova a soli 3 km distanza, l'aspetto di Kalì venerato è quello di madre premurosa, l'aspetto preferito da Sri Ramakhrisna.

⁴ Era infatti uno dei luoghi che avevamo segnato nella nostra programmazione come passibile di visita, ma che poi avevamo escluso.

Dopo pochi minuti di camminata arriviamo e ci presentiamo come gruppo. Ci viene quindi assegnato un accompagnatore che ci guida nella scoperta di questa istituzione, che si occupa di aiuto per i più poveri, dando molto spazio alla formazione scolastica e spirituale.

Riusciamo anche "strappare" una mezz'ora al nostro accompagnatore, che invece vorrebbe dedicare ogni minuto per farci vedere tutti i particolari della sua istituzione, e quindi facciamo un esercizio nella saletta della meditazione per poi incamminarci verso l'uscita.

Rimaniamo in attesa che il temporale, appena scoppiato, si acquieti e poi rientriamo in albergo: si cena e poi si va a riposare.

Martedì 05 aprile

Il silenzio assordante di Kalì e la surreale pace jainista

Con metà del gruppo ci troviamo alle cinque del mattino alla reception per ritornare al tempio di Kalì al Kalighat: l'altra metà non se l'è sentita di ritornare.

Arriviamo al tempio in soli 10 minuti.

C'è molta meno ressa, ma l'energia attorno all'immagine della divinità è potente: i fedeli le stanno attorno impedendo con i loro corpi qualsiasi intrusione non voluta. I fiori che avevamo comprato per offrirli alla divinità ci vengono praticamente strappati di mano, ma non un passo in più ci viene concesso verso l'immagine di Kalì.

Ci sediamo quindi nella saletta antistante l'immagine di Kalì e qui stiamo in esercizio per più di un'ora. La confusione esterna aumenta, i suoni stonati delle campane si susseguono, ma in noi cresce un silenzio profondo, un silenzio immenso, più potente di qualsiasi rumore.

Partecipiamo ad una breve puja e poi ci spostiamo al luogo dei sacrifici. Non ci sono animali da sacrificare, ma persone che una ad una si mettono al posto che compete al capretto, come per sentire e assorbire quelle vibrazioni che lì sono presenti, quelle vibrazioni che rappresentano propriamente l'aspetto qui venerato della dea Kalì.

Rientriamo quindi in albergo e dopo aver fatto colazione andiamo a riposarci.

Ci ritroviamo nella camera mia e di Pino alle 12.00 per fare un esercizio insieme, dopo di che torniamo tutti a riposare.

Prima dell'esercizio Pino sottolinea l'importanza di cercare di seguire la guida sempre: l'esperienza fatta al mattino era infatti accessibile a tutti e non venire è stato propriamente "perdere" qualcosa. Dopo l'esercizio, invece, io racconto l'esperienza del silenzio vissuta dal gruppo al tempio.



Alle 15.30 ci ritroviamo nuovamente, per andare ai templi jainisti. Prima andiamo al Sitalnath temple, dove assistiamo brevemente anche ad una cerimonia in cui due fidanzati si promettono l'un l'altra vicendevolmente. E poi andiamo al Digambar temple all'interno del quale facciamo un esercizio durante la cerimonia dell'Aarti.

L'atmosfera di questi templi è eterea, onirica, un'intersezione tra un sogno, un parco giochi per bambini e un luogo sacro.

Rientriamo quindi in albergo, ceniamo ed andiamo a riposarci.

Mercoledì 06 aprile

Arrivo a Rishikesh, "a casa"

Ci troviamo alle 5.30 alla reception per andare all'aeroporto.

Alle 11.10 atterriamo a Delhi, ritiriamo i bagagli e poi ci dirigiamo verso il pullmino prenotato con l'agenzia viaggi Triveni. Partiamo quindi verso le 12.15 e dopo aver fatto una pausa al Cheetal Grand, verso le 20.30 arriviamo a Rishikesh.

Ci accolgono calorosamente prima Butaram, della Triveni, e poi Mohan dell'Inderlock hotel. Ci rinfreschiamo e poi ci ritroviamo per la cena.

In questa occasione comunichiamo al gruppo un importante cambiamento di programma. L'India ci ha giocato un tiro mancino: infatti la nostra permanenza all'ashram di swami Premananda è stata annullata, in quanto il swami stesso è in viaggio per sbrigare alcune urgenze per conto dell'ashram e non si trova ad Uttarkashi.

Starà a noi vedere se da questo disturbo riusciremo a far emergere del positivo.

Dopo cena andiamo a salutare il caro Gange e infine andiamo a riposarci.

Giovedì 07 aprile

Lo sbandamento del gruppo e il salutare incontro con i bimbi

Dopo aver fatto colazione con il nostro carissimo Chandru Nariani, ci incamminiamo per le strade di Rishikesh fino ad arrivare al Gange, davanti al quale facciamo un breve esercizio. Dopo l'esercizio comincia lo sbandamento del gruppo...

Mentre io e Pino chiacchieriamo con Luciano, perdiamo una prima parte del gruppo, poi dopo aver incrociato un gruppo di indiani che arrivano da Agra e che sono in riva al Gange per consumare un semplice pasto, perdiamo una seconda parte del gruppo.

Infine nel rientro all'hotel, riusciamo a perdere anche il resto del gruppo!



In hotel c'è qualcuno del gruppo che ci attende, ma io e Pino tiriamo dritto senza dare indicazioni per il pomeriggio: si diffonde quindi una certa ansia...

Alle 16.00 ci ritroviamo tutti nel salottino al primo piano e qui si mettono in chiaro le cose: o si segue la guida oppure si fa un programma alternativo e ci si rivede alla fine del viaggio, a Delhi! Ognuno si senta libero di fare la sua scelta, si chiede solo che lo si espliciti ora. Tutti però rientrano nei ranghi e cercano di scusarsi o comunque di spiegare che non c'è alcun *ammutinamento* in corso e che magari io e Pino potremmo camminare più lentamente...

In pratica l'annullamento di una parte importante del programma ha evidentemente creato un notevole sbandamento che cerchiamo di quietare con fermezza e dando comunque a tutti una possibilità di scelta.



Dopo la breve riunione andiamo alla Leda Mathaji School. È una gioia enorme incontrare i bimbi, anche se per qualcuno del gruppo che viene in India per la prima volta, l'emozione più forte è quella dell'imbarazzo, del sentirsi fuori posto. Chandru ci guida nelle varie stanze dell'edificio e poi ci trasferiamo nel terrazzo.

Verso le 18.30 andiamo all'Aarti e vi partecipiamo insieme ai bimbi e a Chandru, dall'interno. È un'emozione particolare partecipare così all'Aarti: i bimbi colorano tutto con una nota di leggerezza e di

innocenza.

Tutto il gruppo ne esce ricomposto, alleggerito.

Sento di aver capito solo ora quanto la Leda mi ha detto da sempre rispetto all'importanza di questi bambini per il nostro viaggio yoga.

Ceniamo e poi ci ritroviamo in terrazza per chiacchierare sulla giornata e su tutto quanto viene chiesto di chiarire e di spiegare.

Venerdì 08 aprile

Laxman Joola e la scuola di sanscrito

Alle 9.30, dopo la colazione andiamo a Laxman Joola.

Ci dirigiamo al tempio dei 7 stati di coscienza, dove rimaniamo per almeno un paio di ore, fermandoci ai vari piani per degli esercizi brevi, per farne uno più lungo nella parte più alta. Dopo aver partecipato ad una puja, scendiamo, ci rinfreschiamo e lasciamo una mezz'ora o poco più per fare degli acquisti.

Poi noleggiamo una jeep e ci spostiamo al vecchio ashram di Maharishi Mahesh Yogi⁵. Non sembra però possibile entrare, nonostante tutte le nostre insistenze. Proseguiamo quindi verso il Gange che qui è decisamente fantastico: è una zona isolata, frequentata solo da qualche sadhu e da un gruppo di scimmie. Vicino al Gange la sabbia è fine e l'acqua è fresca e gentile. Formiamo una catena umana ed io e Pino recitiamo la nostra puja.



Poi ci riavviciniamo all'ashram e scopriamo che in realtà sarebbe possibile entrare, ma sarebbe comunque una forzatura: la via "illegale" è scoscesa e quella "meno illegale" richiede una piccola tangente e... poi sono già le 15.00 e urge il riposo pomeridiano.

La jeep ci porta a Ram Joola e da qui con i toc-toc rientriamo all'Interlock alle 15.45.



Ci ritroviamo alle 17.30 e andiamo alla scuola di sanscrito, luogo dove ha soggiornato per tre mesi Mario Brunetti in occasione del primo corso internazionale organizzato da Maharishi. Qui veniamo trascinati in un tempietto dove facciamo un breve esercizio con il bramino. Poi ci spostiamo verso l'adiacente ashram di swami Rama, in cerca di swami Veda Bharati. Ci viene detto che è qui a Rishikesh, ma che si trova più in giù di qualche kilometro al swami Rama Sadhaka Grama.

Arriviamo intorno alle 19.15: è ormai tardi e non è possibile incontrarlo, ma recuperiamo dei riferimenti telefonici per incontrarlo nei prossimi giorni.

Scopriremo poi che proprio oggi swami Veda Bharati ha inaugurato le sue meditazioni aperte al pubblico e che continueranno per un paio di settimane. Una coincidenza interessante.

Rientriamo quindi all'hotel, ceniamo e poi ci dirigiamo verso il Gange.

Dopo aver deposto le nostre offerte floreali, rimaniamo a chiacchierare sul ghat e poi rientriamo all'hotel per riposarci.

⁵ Questo ashram è diventato famoso da quando i Beatles vennero qui a trovare il loro maestro yoga, Maharishi appunto.

Sabato 09 aprile

La distribuzione del cibo al Nirmal Ashram, l'ISSUP e le sorprese serali del Gange

Ci troviamo alle 6.15 per andare al Nirmal Ashram. Passiamo prima per il gurdwara (il tempio), salutiamo il libro sacro dei Sikh e i loro 10 guru e poi ci sediamo per un breve esercizio in attesa di Chandru e dei bimbi, che arrivano alle 6.45.

Ci trasferiamo quindi al piano terra per assistere, ed eventualmente partecipare attivamente, alla distribuzione gratuita del cibo che viene destinata in primo luogo ai sadhu e quindi ai poveri, dalle 7.00 alle 8.00 circa, di tutte le mattine.

L'esperienza è formidabile.



Mentre un gruppetto dell'ashram intona canti devozionali, la distribuzione avviene con ordine e ogni "ricevente" mantiene una dignità inimmaginabile nel nostro mondo occidentale. Accanto ai musicisti si siede il nostro gruppo e qui assorbe tutte le belle vibrazioni che questa situazione ci mette a disposizione.

Rientriamo quindi in hotel per la colazione e diamo una mezza giornata libera a tutti.

Ci ritroviamo alle 13.00 per fare un esercizio insieme.

Dopo la pausa ci ritroviamo alle 17.00. Andiamo alla scuola dei musicisti e poi all'ISSUP. Qui rispieghiamo a tutti la storia di Brunetti e quanto abbia creduto nell'ISSUP.

Facciamo un esercizio, nel quale Brunetti sembra essere più presente che in passato e poi dopo una passeggiata accanto al Gange, rientriamo all'hotel per la cena.

Dopo cena ci dirigiamo verso il Gange, ma veniamo subito attratti da una festa in una casa. Si tratta in realtà di una puja dedicata ad una delle nove Devi, celebrata in questo periodo: Radha, la compagna di Khrisna.

Dopo aver fatto le nostre offerte al Gange, camminando sul ghat, veniamo attratti da un piccolo tempio dedicato ad Hanumanji, vi entriamo e ne riceviamo la benedizione, poi continuiamo la nostra camminata e, passando dalla parte più povera e degradata di Rishikesh, ci allontaniamo dal Gange.

Passiamo davanti ad un edificio dove siamo passati molte altre volte, ma nulla ci aveva mai attratto dentro... anche perché la porta è quasi sempre chiusa.

Questa volta invece, il riverbero di un grande falò ci attrae e chiediamo di poter entrare. Qualcuno dei presenti chiede all'interno e poi torna con la risposta affermativa.

Entriamo io e Pino e vediamo accanto al fuoco il guru di questa comunità, seduto per terra, completamente nudo. Facciamo entrare il resto del gruppo e ci sediamo per terra.

Questo guru parla solo hindi e non vuole che i suoi fedeli ci traducano in inglese. Sembra ostile verso il mondo occidentale e non riusciamo comunque a cogliere null'altro di intellegibile, per cui, dopo poco, decidiamo di congedarci e di rientrare in hotel.

Domenica 10 aprile

Una giornata intera con i bimbi della Leda Mathaji School

Ci troviamo con i bimbi e Chandru alle 9.30 per passare tutta la giornata insieme.

Per l'occasione abbiamo noleggiato un pullmino da 22 posti!

La prima tappa è il parco giochi Fun Valley, che si trova a metà strada tra Rishikesh e Haridwar:



giostre, piscine e i giochi più diversi fanno la gioia dei bambini e... non solo. Io, Pino, Mauro e Alberto abbiamo anche l'occasione di cimentarci in gare su dei semplici go-kart.

Dopo aver mangiato qualcosa, verso le 16.00 lasciamo il Fun Valley per andare ad Haridwar. Ci dirigiamo subito verso Harki Pauri dove attendiamo la cerimonia dell'Aarti che è, come al solito, frequentatissima. Partecipiamo anche ad una puja che un bramino organizza per tutti noi. Subito dopo l'Aarti, ci dirigiamo al pullmino e rientriamo a Rishikesh, raggiungendo l'hotel verso le 20.30.

Ceniamo e commentiamo, con chi non è troppo stanco, la giornata, poi andiamo a riposare.



Lunedì 11 aprile

Tra le mani del Karma e di Swami Veda Bharati

Dopo la colazione diamo indicazione ad ognuno di muoversi per Rishikesh in solitudine: si va in direzione del Gange e poi ci si lascia trasportare dalla propria curiosità e intuizione.

Ci ritroviamo tutti insieme alle 12.00 per commentare le esperienze della mattinata e per fare un esercizio.

Poi, dopo una breve pausa, ci ritroviamo alle 14.50 per andare al Swami Rama Sadhaka Grama, dove incontreremo Swami Veda Bharati.

Ci accoglie Giancarlo, che vive nell'ashram da tre anni e che è al secondo anno di formazione yoga. Stiamo con lui per circa un'ora, durante la quale ci dà i primi rudimenti su come sedersi correttamente per la meditazione e su come respirare correttamente, utilizzando il diaframma, non solo durante la meditazione, ma sempre, in ogni istante della nostra vita.

Alle 16.30 ci spostiamo nella saletta dell'iniziazione dove swami Veda tiene una lezione di un'ora sul commento di Shankara e di Madhusana al tredicesimo versetto del tredicesimo capitolo della Baghavad Gita.

Dalle 18.00 alle 18.45 partecipiamo infine nella stessa saletta ad una meditazione con il swami.

È stata un'esperienza potente registrata però da ognuno del gruppo in modo differente.

Qualcuno è stato disturbato dell'estrema organizzazione e ordine del luogo, piuttosto che dalla cura con cui tutti i presenti nell'ashram, in gran parte occidentali, curavano il loro apparire. E questo disturbo ha sicuramente distolto l'attenzione da quanto invece avveniva, comunque, nei piani più sottili.

Ci è stato detto che torneremo sicuramente, perché il magnetismo del swami è invincibile, quindi non aveva senso per loro chiederci "se" torneremo, aveva solo senso chiederci "quando" torneremo.

A questa domanda non abbiamo però saputo rispondere... magari il prossimo anno e magari potremo fermarci per qualche giorno come ci è stato suggerito...

Sicuramente cercheremo di seguire l'invito che il swami ci ha fatto direttamente di andare a trovarlo durante il suo programma in Italia.

Siamo quindi rientrati in hotel per la cena. Poi siamo andati al Gange e infine ancora in hotel per riposarci.

Martedì 12 aprile

La grotta e l'Assoluto

Dopo la colazione, verso le 8.45, partiamo per Mala Kunti, lungo il Gange, a monte rispetto sia a Shipuri che alla Vashista guha.

Arriviamo poco dopo le 10.00 e, attraversando il ponte pedonale sul Gange, ci dirigiamo al piccolo tempio dedicato a Shiva, che si trova all'interno di un'angusta e umida grotta. Entriamo io e Pino, mentre tutti gli altri trovano uno spazio all'esterno per sedersi e fare l'esercizio.

Di primo acchito lo spazio non sembra essere propriamente né comodo, né accogliente: è strettissimo, bagnato, anzi da un lato lo strato di acqua è alto circa un dito. Ma nel giro di qualche minuto riusciamo a sistemarci in modo sempre più confortevole, tanto che riusciremo a starci per due ore senza quasi rendercene conto.

Dopo esserci sistemati, recitiamo la nostra puja e facciamo un breve esercizio, poi ad uno ad uno entrano tutti gli altri: Rosy, Chiara, Anna, Valentina, Luciano, Mauro, Marco, Pia, Alberto, Laura ed infine, ancora la Rosy. Ognuno rimane circa 10 min nella grotta e poi esce a chiamarne dentro un altro, ritornando a fare l'esercizio all'esterno.

Il tempo vola e l'esperienza è particolarmente intensa per tutti.

Lasciamo quindi a fatica Mala Kunti, per dirigerci a Shipuri, luogo storico del nostro gruppo, dove, spieghiamo a tutti, sia io che Pino siamo stati iniziati a "iniziatori".

Purtroppo Shipuri è sempre più invasa dagli appassionati del rafting, tanto da non lasciare quasi spazio per nessun altro. Risalendo il Gange lungo la spiaggia, riusciamo però a trovare un luogo tranquillo, dove ci sistemiamo e organizziamo una puja. Per l'occasione accendiamo quindi un grande falò e dei bastoncini di incenso.

Poco dopo la puja, la nostra intenzione di fare un bagno nel Gange, già scoraggiata dal tempo freddo, viene definitivamente meno quando si alzano potenti raffiche di vento, talmente forti da creare quasi delle tempeste di sabbia.

Decidiamo quindi di rientrare in hotel e di riposarci.

Ci ritroviamo alle 17.30 per confrontarci sulle esperienze della mattinata.

Ne risulta che per quasi tutti l'esperienza della grotta è stata molto intensa, anche se qualcuno ha sentito maggiormente la puja di Shipuri.

Ovviamente né la grotta, né tutto il resto che, nel relativo, hanno potuto facilitare una determinata esperienza, possono essere considerati la causa della stessa. Tutto quanto c'è stato di esterno è solo servito da supporto e da indicazione per ognuna delle nostre menti per muoversi, anche con l'ausilio del mantra personale, verso l'Assoluto, ma questo, lontano dall'essere fuori, e invece dentro di noi, sempre e ovunque. Certo è che questo processo può e deve essere facilitato, ma è importante non considerare mai nessuna condizione esterna o comunque relativa come indispensabile.

Alle 18.30 andiamo quindi all'Aarti al Triveni ghat per poi rientrare in hotel alle 20.00 per la festa organizzata da Mohan e con la collaborazione del gruppo, che ha voluto regalare a tutti noi della musica dal vivo: una famiglia di musicisti, padre, figlio e figlia, ci hanno infatti suonato, cantato e ballato, musiche hindi, occidentali e addirittura caraibiche...

Finita la cena e la festa ci diamo un appuntamento per chiacchierare insieme, ma veniamo sorpresi da una grande processione religiosa, che ci rapisce completamente. In realtà le donne del gruppo vengono rapite sul serio, o meglio si fanno rapire, e felici, affrontano una parte della processione da dentro un carro con altre donne.

Abbandoniamo la processione prima della sua fine e rientriamo quindi in hotel dove, dopo una breve chiacchierata, andiamo a riposarci.

Mercoledì 13 aprile

I saluti più difficili

Lasciamo la mattinata libera per fare gli ultimi acquisti e ci ritroviamo con tutti alle 13.00 per fare un esercizio insieme.

Dopo il riposo pomeridiano ci ritroviamo alle 16.00 per andare alla Leda Mathaji School, dove ci attendono i bimbi per giocare insieme.

Hanno preparato dei disegni da portare alla scuola di Francesca, la figlia di Pino, in risposta a quelli che abbiamo portato noi dall'Italia il primo giorno in cui ci siamo incontrati. Poi ci intrattengono con degli indovinelli: leggono la descrizione di ognuno del nostro gruppo e sta a noi indovinare di chi si tratta.

Chiudiamo questo spazio ludico con giochi più movimentati che mettono a seria prova i nostri fisici.



Andiamo quindi al tempio del Nirmal Ashram, dove assistiamo alla cerimonia serale dell'Aarti, con la quale il libro sacro viene portato nella sua camera per il riposo notturno.

Uscendo dal tempio affrontiamo uno dei momenti più difficili dell'intero viaggio: il saluto dei bambini!

Rientriamo quindi in hotel per la cena e poi andiamo ad affrontare il momento decisamente più difficile del viaggio: il saluto del Gange al Triveni ghat!

Rientriamo quindi in hotel e rimaniamo a chiacchierare con qualcuno prima di andare tutti a riposare.

Giovedì 14 aprile

Tra le braccia indiane di Chotu Baba

Alle 9.00, dopo aver fatto colazione e caricato i bagagli sul pullmino partiamo, insieme a Chandru, per raggiungere Chotu Baba al suo ashram al Sindhu border di Delhi.

Fino ad Haridwar dobbiamo accontentarci di avere un sedile in meno ed un altro sedile non perfettamente funzionante... Per fortuna una volta giunti a Haridwar viene aggiunto il sedile mancante e riparato quello difettoso: ci sono voluti solo 15 minuti. Questa velocità ci ha colti di sorpresa.

Poco prima di essere a metà del percorso, nei dintorni di Muzzafarnagar, facciamo uno stop al Gupta Resorts, dove possiamo mangiare qualcosa e sgranchire le gambe.

Una volta arrivati al Sindhu border comincia la solita sceneggiata, già andata in scena in altri viaggi: Chandru al telefono con Chotu, cerca di capire dove dobbiamo andare... eh già perché la nostra mèta non è ancora chiara per nessuno!

Questa volta però la "commedia" dura poco e dopo una decina di minuti di attesa o poco più, una moto ci viene incontro: ci basta seguirla per qualche kilometro e finalmente arriviamo. Sono le 18.30, quindi abbiamo viaggiato per 9 ore e mezza per percorrere circa 240 km!

Una volta giunti da Chotu⁶ è festa per chi lo conosce già e smarrimento per chi lo vede per la prima volta.

Chotu comincia subito con il chiedere di Leda Mathaji e del perché della sua assenza, poi prosegue con le sue tipiche domande sibilline tipo questa: "Di che colore è il cielo?"... ovviamente la risposta giusta non è... azzurro.

Ci chiede di cantare qualche canzone italiana e poi ci chiede di sistemarci nelle nostre camere.



La sistemazione non è delle più comode...

otteniamo 4 camere nelle quali dividerci, alcune hanno il bagno interno ed altre no... alcune hanno qualche letto ed altre no...

Non ci resta che adattarci: però decidiamo di passare qui solo due notti invece di tre.

Ceniamo alle 20.00, coccolati dalla gentilezza straordinaria dei discepoli di Chotu, per i quali servire noi equivale a servire il loro guru, del quale siamo gentilmente ospiti.

Dopo continuiamo la chiacchierata con Chotu Baba parlando delle false identificazioni dell'Io, ma anche cantando e ballando... Verso le 23.00 andiamo a riposare.

⁶ Siamo in uno degli ashram di Chotu Baba, cioè al **Nirmal Sukkha Mandir**, cioè alla casa del Maestro (mandir) dove regna la felicità divina (sukkha) che è senza difetti (nirmal). Mandir può voler dire tempio (la casa del Signore), oppure ashram, cioè, appunto la casa del maestro. In effetti la differenza tra il Maestro e il Signore è molto sottile per un discepolo.

Venerdì 15 aprile

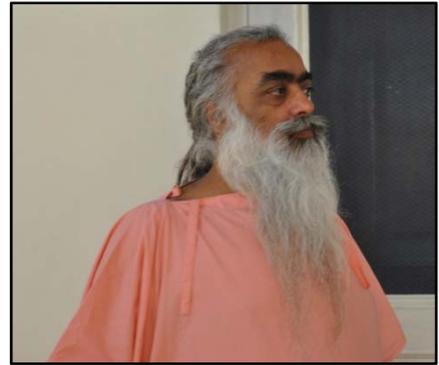
Dietro il velo, ecco l'India "segreta"

Come tutti gli altri giorni, ci dicono, anche questa mattina alle 8.00 la stanza dove Chotu incontra i suoi discepoli viene aperta: con alcuni del gruppo ne approfittiamo per andare a fare un esercizio, che per qualcuno risulterà particolarmente intenso.

Alle 9.00 veniamo invitati ad andare a prendere la nostra colazione e alle 9.30 ritorniamo da Chotu per continuare a parlare della conoscenza del Sé, ogni volta ispirandoci ad un testo diverso del Vedanta oppure ad un commento sullo stesso.

Continuiamo ancora per un'oretta dopo una pausa fatta per il pranzo, mentre dalle 14.00 alle 16.00 è previsto un necessario e quanto mai benvenuto riposo.

Si riprende con balli, canti e simulazioni di lotta che gli italiani offrono, su richiesta di Chotu, a tutto l'ashram ed in particolare a frotte di bambini che sono venuti in visita all'ashram⁷.



Si continua con una merenda... eh già, perché se qui c'è una cosa che non manca di sicuro, è proprio il mangiare.

E poi ci tocca fare un po' di sport: una passeggiata a ritmo sostenuto, guidata proprio da Chotu, interrotta dalla visita ad un enorme monumento fatto costruire dal governo indiano in memoria dell'ottavo guru dei Sikh: qui sorgeva il primo ashram di Chotu dove il gruppo era venuto in visita nel 2002. Qui Chotu ci invita a prolungare il nostro viaggio di 4 giorni, seguendolo fino a Shimla, tra le montagne himalayane... decliniamo: la nostra vita in Italia ci richiama, con i suoi doveri, i suoi affetti... e le sue comodità.

Rientriamo quindi all'ashram, dove terminiamo la preparazione del piatto di cucina italiana che ci è stato richiesto da Chotu in persona e lo serviamo: prima al Guru e poi a tutti gli altri.

Dopo cena continuano le discussioni con Chotu e poi andiamo con piacere a riposarci.

⁷ Ci viene detto che la visita dei bambini è una prassi quotidiana.

Sabato 16 e domenica 17 aprile

Ultimo giorno con Chotu e veloce rientro in Italia

Ci ritroviamo alle 8.00 per fare l'esercizio nella solita saletta.

Alle 9.00 facciamo colazione e verso le 9.40 Chotu ci spiega quale sia la routine giornaliera consigliata allo yogi lavoratore, come a quello che sia già in pensione.

Alle 12.00 pranziamo e poi andiamo a riposare.

Alle 15.00 portiamo fuori tutti i nostri i bagagli, così che possano essere caricati su di una macchina.

Alle 16.00 si parte: i bagagli da una parte e noi dall'altra!

Proviamo a cercare di capire che succede, ma ci viene detto di non preoccuparci e di affidarci completamente a loro. Dato che non abbiamo scelta... accettiamo felicemente!

Dopo un'oretta di tragitto arriviamo ad un grande gurdwara. Dopo esserci seduti per qualche minuto al suo interno, ci trasferiamo all'adiacente grande vasca di acqua sacra.

Qui Chotu Baba ci racconta la storia dell'ottavo guru, al quale questo tempio è dedicato.



Guru Hari Krishan Sahib Ji divenne la guida dei Sikh alla tenerissima età di cinque anni. Per questo motivo la comunità era restia a

considerarlo capace di guidarla. Ma un giorno, proprio dove ora sorge questo tempio egli compì un miracolo: una persona conosciuta da tutti come muta, ricevette il tocco benefico del guru sulla sua testa e da quel momento, non solo cominciò a parlare, ma lo fece recitando a memoria tutta la Baghavat Gita. Da quel momento la comunità perse ogni dubbio sulla capacità del suo maestro.

“Se volete sapere altro, la prossima volta dovrete programmare di rimanere più tempo con me”, ci dice Chotu, prima di guidarci verso l'uscita del tempio.

Ci trasferiamo quindi a casa di alcuni discepoli benestanti di Chotu⁸.

Qui ci attende una ricca e ottima cena e poi, prima di salutarci, Chotu ci consegna i suoi regali: un panno di cotone, bianco o arancione e le sue ottime caramelle.

C'è anche un regalo speciale per Leda, con la quale è molto probabile un matrimonio in una prossima vita.

Alle 21.40, stanchissimi, lasciamo Chotu per trasferirci all'hotel Ramada Gurgaon Central, dove arriviamo alle 22.30 o poco oltre.

Riposiamo per qualche ora in un comodo letto e poi alle 6.45 ci ritroviamo alla reception con i bagagli pronti e alle 7.00 ci muoviamo per l'aeroporto.

Lasciamo quindi Delhi e, dopo lo scalo a Dubai, voliamo per Malpensa dove atterriamo alle 20.40.

Grazie a Leda, ai suoi maestri Mario e Maharishi, a Pino, il cui aiuto è stato indispensabile per la guida di questo viaggio, e all'India sempre così ricca di stimoli e di vibrazioni potenti.

⁸ Si tratta degli stessi che ci ospitarono nel 2007.

Commenti di alcuni partecipanti

Pino - L'ispettore Callagan

Sono tornato in Italia ma... non sono ancora rientrato dall'India...

Calcutta è proprio India: appena entro in aeroporto, il forte odore mi riporta indietro nel tempo, al mio primo viaggio nel 1997, stesso odore, stesso impiegato... che impiega quasi 15 minuti per fare 2 timbri!! Qui il tempo sembra essersi fermato, diversamente da Delhi, dove invece tutto, troppo velocemente, sta diventando occidentale...

Già il primo pomeriggio del nostro soggiorno a Kolkata (chiamiamo con il suo vero nome questa città), il karma ci guida al nostro primo incontro con la Dea Kalì... la incontriamo, o meglio ci chiama a sé, attraverso due persone anziane appena uscite dal ghat dell'Hugli, che ci accompagnano, attraverso dei carruggi, in un vicolo più grande, dove c'è una cerimonia e festa in onore di Kalì...

Veniamo subito accolti generosamente dalla gente, che si prodiga per farci sedere e stare bene...

Da lì a poco si scateneranno i tamburi... la dea Kalì fa sentire la sua forza, trascinandoci in un vortice di energia.

Kolkata è Kalì, e il suo cuore è il vecchio tempio, che pulsa giorno e notte; ed è qui che immergiamo il nostro corpo e la nostra mente, dove il confine fra sogno e realtà non esiste.

Tutto quello che avviene in India è esercizio e insegnamento yoga... non riuscire a vedere lo swami Premananda, ad esempio, ha disturbato il gruppo, ma è una lezione: non dobbiamo avere aspettative, non dobbiamo sentirci infastiditi, ma dobbiamo essere in equilibrio ed essere contenti, sia che si faccia o non si faccia una determinata cosa.

Infatti, questo cambiamento di programma, ci ha fatto vivere più intensamente Rishikesh, avendo modo di incontrare i bambini di Chandru, con i quali abbiamo condiviso varie esperienze: l'aarti, cui abbiamo preso parte attivamente, la giornata al parco giochi e poi Haridwar.

Cosa dire della magia della grotta di Mala Kunti? ... niente ... non si può raccontare! Posso solo dire che io e Michele siamo stati seduti dentro la grotta, in mezzo ad una pozza non ben definita, per ben due ore senza accorgerci dello scorrere del tempo.

Ci siamo fatti anche un sacco di risate, soprattutto quando uscivano i personaggi "tenente Colombo" (Michele) e "ispettore Callagan" (Pino); questi personaggi sono nati nella camera dell'hotel di Kolkata, quando non riuscivamo a trovare l'interruttore della luce: ogni angolo della stanza è stato scandagliato, è stato tastato tutto quello che era possibile, e, ad un certo punto, una lampadina si è accesa in testa all'ispettore, che ha individuato il tasto vicino alla radio...

Il colpo di coda dell'India è stato l'incontro con Choto, che con il suo potente sguardo riesce a far saltare diverse centraline... perché Choto è energia pura!!!

Nell'ashram di Choto ci siamo immersi nell'India, condividendo energia, meditazione, musica (gli indiani con canti devozionali, noi con canti eversivi...), e cibo a tutte le ore.

Ciao India... ringrazio Michele, il gruppo, e, con rispetto, Leda e Giorgia.

Rosi - La sentimentale

"Non puoi dire di aver visto il mondo se non hai visto Calcutta"

Calcutta non è solo una città, ma una fonte di energia che ti pervade nel medesimo istante in cui vi metti piede: ti aggredisce, assale i tuoi sensi ed attraverso la vista, l'udito e l'odorato entra nella tua anima e la sconvolge.

Ognuno reagisce come può, c'è chi piange per la troppa miseria, chi si arrabbia contro il traffico infernale, chi si commuove per lo sguardo dei bambini... io invece mi lascio soggiogare, mi lascio guidare da questa forza palpabile che prima ti aggredisce, ti scuote, ti ammalia come nel tempio della terribile Kalì e poi ti accarezza, ti coccola, ti riempie d'amore fra le braccia caritatevoli di

Madre Teresa.

Come fare a dimenticare Calcutta, città dove vorresti nascere e morire, cullata e travolta, dalla duplice dea Kali, dove lo spirito si manifesta sia nella violenza del tempio con i suoi sacrifici animali sia nella pace assoluta della cappella dove giovani suore innalzano il loro canto a Dio. Sì, si può dimenticare grazie ai sorrisi innocenti e gioiosi dei nostri bambini di Rishikesh.

Ritrovarli dopo un anno è stato un dono bellissimo. Questi bambini con la loro semplicità, con il loro affetto, con la loro gioia hanno riempito i nostri cuori e da quel momento ogni cosa è sembrata più semplice, più pulita, più bella.

Ultimo dono di questo viaggio è stato l'incontro con Chotu: tre giorni in un ashram privo di qualsiasi comodità, ma mai posto mi è sembrato più accogliente. Ci siamo tuffati in un mare di amore, dove tutti facevano a gara per accudirci, per coccolarci.

Questo amore lo si vedeva in ogni singolo gesto, in ogni singola parola, in ogni singola attenzione che veniva rivolta a Chotu: era talmente forte che quasi potevi toccarlo.

E questo amore ha abbracciato anche tutti noi e ci ha permesso di tornare in Italia con un dono prezioso non solo per tutti i nostri cari che ci aspettavano a casa, ma anche per noi stessi.

Chiara - L'enigmatica

Oggi per la prima volta ho riletto il mio diario di viaggio e ho avuto così modo di rivivere in una certa misura le emozioni provate nel corso del nostro viaggio. La prima fase del viaggio a Calcutta con la sua forza energetica potentissima che io percepivo in continuo aumento tanto da sentirmi in uno stato di perenne euforia, e il dispiacere a separarsene come fosse una droga. La parte centrale a Rishikesh è stata invece un po' altalenante. I primi giorni segnati dalla nostalgia per Calcutta e forse da una leggera delusione per questa cittadina che non riuscivo ancora a sentire. Poi le prime forti vibrazioni energetiche con le meditazioni nei templi e le cerimonie serali sul Gange mi hanno fatto affezionare anche a questa città (con l'aggiunta del fascino misto a mistero, forse solo per me che arrivo adesso, per i luoghi di Brunetti). Non meno importante è stato il contatto con i bambini della scuola che mi ha dato l'occasione di constatare ancora come la spontaneità e l'allegria da loro scaturita ti scaldino il cuore. Poi la terza ed ultima fase del viaggio è per me ancora un po' da decifrare, comunque nell'insieme positiva, soprattutto per questo senso di amore-accoglienza dimostrataci dai devoti del Baba e forse alla fine anche da lui mi è arrivato qualcosa... Comunque è stato un viaggio fantastico anche grazie alla compagnia del gruppo e alla guida di Pino e Michele che si sono mossi con grande disinvoltura e scioltezza.

Marco - Il regista e scrittore

Più questo viaggio si allontana nel tempo, più si fa forte nella memoria e nelle sensazioni che la accompagnano. Non riesco a smettere di vibrare al ritmo della città di Calcutta che mi ha sballottato a suo piacimento in un continuo andirivieni di emozioni contrastanti dove gioia e timore, forza e stanchezza, hanno giocato a nascondino senza mai raggiungersi. Riaffiora, sempre più viva, la sua prima accoglienza, attraverso il suono incalzante dei tamburi nella puja che trovammo per caso tra le viuzze nei pressi del fiume. Puro stupore. Il tempio di Kali, rivisto ora, mi appare meno inquietante e più avvincente, con la sua potenza ha spaccato in due le deboli certezze su cosa sia un rito, una religione, un popolo.

Più tardi a Rishikesh l'incontro con i bambini ha segnato un punto altissimo nella scala dei rapporti umani insegnandoci che non occorrono misure straordinarie per confondersi con il divino. Attraverso occhi ancora innocenti ho sperimentato un mondo di sincerità il cui unico ostacolo è stato il doversene distaccare senza lacrime.

L'esercizio nella piccola caverna a monte di Shijpuri, affacciata su un Gange ancora giovane e ribelle con le sue curve selvagge e i suoi dirupi sfacciati, ha toccato corde che non sapevo di possedere regalandomi un tipo di energia mai sperimentata prima e che ricorderò sempre con esaltazione e nostalgia.

In fine i due giorni nell'Ashram di Choto baba dove l'unità di misura è stata l'accoglienza ed il sorriso. Gli iniziali disagi di un relativo piccolo e ingannevole, sono stati spazzati via dall'offerta

quasi sacra del cibo donatoci con umiltà ed amore, dalla presenza costante e dagli atteggiamenti di un 'guru' non semplice, ma proprio per questo così abile nel far risuonare le nostre note stonate. Più questo viaggio si allontana, più la bufera delle emozioni si placa, più emerge la vera forza di questa esperienza, il vero significato del viaggio, la semplice verità dello Yoga: tutto ciò di cui ho bisogno sono io.

Anna - L'invadente

Dal 1° fino al 17 aprile siamo andati in India col gruppo Yoga della Spezia e di Milano. Il mio spirito era improntato su nessuna aspettativa, non sapevo cosa avrei visto, né come sarebbe andato tutto il viaggio e per la verità non mi importava, l'unica certezza era che tutto sarebbe stato assolutamente nuovo per me. Il primo impatto all'aeroporto con i compagni di Milano è stato vacanziero, conoscevo solo Michele in occasione di un incontro a casa di Marco. Il viaggio si è svolto con tranquillità, cambio a Dubai e arrivo a Calcutta, tutto regolare, all'aeroporto nella norma, controllo passaporti e le formalità del caso, ma, usciti dall'aeroporto un pugno nello stomaco, il puzzo incredibile di bruciato non si sa bene di cosa, il primo pensiero è stato: non so se reggerò a tutto questo, che ci faccio qua. Mi sono fatta forza e ci siamo incamminati a mezzo pulmino verso l'albergo. Lungo la strada quello che mi si presentava assomigliava ad un girone infernale e con fare quasi frenetico ho cominciato a scattare delle foto a tutte le situazioni che riuscivo ad immortalare. Pensavo tra me, arrivata a casa non crederò di aver visto tutto questo e con calma vorrò rivedere. Alla fine del percorso per l'albergo sembravo essere in una pellicola da incubo. Giunti in albergo il puzzo non mi lasciava. Siamo usciti dall'albergo quasi subito per incamminarci per le vie di Calcutta e ancora il puzzo mi inseguiva prepotentemente.

L'attraversamento del Gange in battello e l'arrivo in un vicolo dove non si capiva cosa stessero facendo, canti musiche celestiali e un incontro con il primo brivido. In quel vicolo poi mi spiegarono che si stava svolgendo una puja. I presenti, senza mai averci conosciuto si affrettarono a raccattare delle sedie per farci stare comodi ed un ragazzo sui 20 anni si sedette in terra davanti a me, subito uno di loro si affrettò a farlo spostare perché riteneva di potermi disturbare ed io con gesti ho insistito a che potesse rimanere seduto. Dopo i canti vedo che distribuivano delle cose da mangiare e lo stesso ragazzo si fionda a prendere qualche cosa e vedo che si dirige verso di me, durante il breve percorso di qualche metro ma pieno di persone sedute e in piedi, gli tolgono dalle mani quanto si stava accingendo a portare e lui, calmo torna indietro tra la calca, riprende le stesse cose e si dirige verso di me, solo allora ho realizzato che voleva, così ringraziarmi per quanto era successo un momento prima, tutto questo senza dire una parola nella confusione più totale ma nell'altrettanta compostezza, una contraddizione di termini che però si è verificata.

Altra situazione il giorno dopo, in seguito alla delusione nel vedere la sede di M. Teresa in demolizione o ristrutturazione non si è ben capito. Così ci siamo diretti nel piccolo tempio della dea Kalì e qui si è appalesato quanto di più trascinate si possa immaginare, un boato di gente che ti premeva ti spingeva e il liquame per terra di cose non bene definibili, non sapevo dove ci trovavamo e lo smarrimento è stato totale che le lacrime mi scendevano senza sapere perché. I miei compagni se ne sono accorti e mi hanno condotta letteralmente per mano rassicurandomi, ma cosa c'era da assicurare, tutto era così assurdo e non riuscivo a realizzare perché quelle persone si accalcavano volendolo fare, dopo poco siamo usciti da quel buco e nonostante le situazioni si perpetuassero mi sforzavo di vedere le cose con distacco per non ricadere nello sconforto dei momenti precedenti, i miei compagni si attardavano e il mio solo pensiero era di uscire al più presto da quella situazione.

Salto direttamente ad un giorno in cui a Rishikesh i guru ci ordinarono di andare da soli per le vie: ho ubbidito, senza il conforto della mia amata macchina fotografica. Tutto normale fino a quando sono giunta quasi sul Gange. La mia attenzione si è fermata ad un giovane uomo sui 30/35 anni che compiva dei riti sempre uguali e ripetitivi cominciando dal buttare acqua, poi fiori, poi accendere delle candele e una veloce preghiera e inchino, poi di nuovo ricomincia a fare le stesse cose per almeno dieci volte con la stessa sequenza, alla fine il soggetto si rimette le scarpe e io penso che per quella mattina il bisogno dello stesso ad ossequiare il suo Dio era soddisfatto, manco per niente, si rimette le scarpe e se le toglie per rifare due metri a fianco in un altro tempio le

stesse identiche cose. Rimango ad osservarlo rispettosamente ripromettendomi di andare via quando avesse finito. Ma più il tempo passava e più dicevo tra me e me: ma quando la finisce? E lui continuava incurante di tutto e tanto meno della mia persona. Sento dentro di me montare un senso di oppressione che sicuramente non era dovuto al signore, avrei potuto in qualsiasi momento girarmi e andar via, ma sembravo incollata a quella situazione, me ne sarei andata quando Lui se ne fosse andato, non so perché ma niente di razionale mi ha condotto a quel mio comportamento. Il signore incurante continuava i suoi riti sempre uguali e rimettendosi le scarpe pensavo che questa volta avesse davvero finito e l'ho seguito girandomi alle mie spalle e accorgendomi che dietro ad un passo un'altra funzione stava per ricominciare a quel punto invece di pensare, va beh fai un po' quello che ti pare, io me ne vado ho cominciato a piangere in un pianto sordo senza sibili, ma non mi sono mossa quando finalmente il signore, bontà sua, aveva finito e rimettendosi le scarpe ha cominciato a conversare tranquillamente con un suo amico io me ne sono andata sul gange e ho cominciato a singhiozzare coperta dal mio velo. Inspiegabilmente quella situazione mi aveva toccato dentro. Viverlo è stato forte e opprimente. Voglio finire con la visita a Ciotu Baba che mi ha irritato nel suo modo di accettare la eccessiva riverenza di coloro che lo circondavano, mi hanno spiegato le motivazioni di questi comportamenti ma se ci ripenso ancora adesso, mi da il sangue alla testa. Nulla togliendo che siamo stati ospitati in maniera egregia.

Non vorrei chiudere questo racconto, ma mi fermo qua.

Grazie ai guru per l'organizzazione e indirizzo sia materiale che spirituale da far invidia ai migliori tour operator. Il mio inglese totalmente assente mi ha dato qualche problema che ho supplito con la gestualità che mi è propria.

Grazie non so ancora cosa ho imparato ma sono contenta di aver compiuto questa esperienza.

Alla prossima ragazzi e scusate la mia innata invadenza.

Luciano - Il "guru-cida" mancato

AL TEMPIO DI KALI

Il capretto era lì, sereno e tranquillo. Non aveva sentore di alcun pericolo. Non tremava nemmeno. Qualcuno lo accarezzava. In pochi secondi c'è la sua testa da una parte e, dall'altra il suo corpo che continua ad agitarsi mentre la vita sfugge via.

La scena è cruenta, ma colpisce la naturalezza con la quale gli uomini compiono il sacrificio. Non c'è alcuna forma di godimento, c'è solo un dovere da compiere, una importante mansione da svolgere.

Chi è questa Kalì che ti guarda con quegli occhi terribili e quel sorriso irridente?

Se penso alla mia vita, a tutte le volte che, con fatica e resistenze, sono riuscito a cambiare una situazione che non funzionava, ad andare avanti nonostante i fallimenti e le frustrazioni, sento che in quei momenti era come se una parte di me dovesse morire, affinché ne nascesse una nuova. E l'attaccamento al vecchio, la rinuncia al cambiamento per paura dell'incognita, del fallimento e della frustrazione è sempre stato un lento spegnersi della vita, un inaridirsi dell'anima. La resistenza al cambiamento è sempre stata forte in me, così come il dover affrontare rischi di figuracce, o l'affrontare discussioni e litigi. In genere preferisco starmene buono buono nel mio mondo tranquillo delle cose che so fare, dei ruoli che so svolgere, che non mette in discussione niente. Mi spaventa lasciare quella rassicurante quiete. Mi spaventa esser messo in discussione, mi spaventa affrontare rischi di fallimenti. Mi spaventa dire addio al vecchio e rassicurante status quo. E allora è giusto che Kalì sia spaventosa. È come deve essere: rappresenta proprio quel timore che conosco così bene.

Non so se queste sono le cose che pensano migliaia di indiani che tutti i giorni vanno a venerare la Kalì. Anzi, sono sicuro di no. Ma a me sembra, così, di aver compreso almeno in parte il suo significato.

LA GROTTA

Risaliamo il corso del Gange, sempre più tortuoso, fiancheggiato da ripide boscaglie, dalle quali escono talvolta famiglie di scimmiette, che giungono fin sulla strada. Di quando in quando, si scorgono gruppi di case e coltivazioni terrazzate. Arriviamo a destinazione. Un suggestivo ponte ci conduce sull'altra riva, dove addossata alla roccia della montagna c'è una catapecchia dal cui tetto in lamiera si erge una stinta e logora bandiera rossa col simbolo dell'OM. Da lì parte un sentiero che subito si biforca. A sinistra si entra nel bosco e si scende al fiume. Quello che sale finisce subito in una serie di ampi gradini che conducono davanti a una... grotta!

Entrano Michele e Pino. Poi, uno alla volta, tocca a noi. Nell'attesa, stiamo seduti fuori, in meditazione. Intorno c'è silenzio. Arriva il mio turno. Per entrare si passa attraverso una stretta fenditura e... sorpresa, all'interno trovo sì Pino e Michele, seduti in terra, ma lo spazio è ridottissimo, praticamente occupato tutto da loro due. Al contrario, in su la grotta è altissima. Per cui decido di restare in piedi, anche perché piove dentro e per terra è tutto bagnato. Ma dopo pochi secondi mi sento così a disagio che... chi se ne frega, mi siedo anch'io nella pozzanghera, incuneandomi tra loro due. Mi ritrovo con una gamba addosso a quella di Pino e con il ginocchio di Michele che mi perfora la coscia. Gocce d'acqua mi cadono in testa e mi lavano la faccia, ma va bene così. Il ginocchio di Michele mi trasmette FORZA, la gamba di Pino ACCOGLIENZA. Ogni goccia mi da una sensazione di LIBERAZIONE e di ESPANSIONE. Dopo qualche minuto in silenzio col mantra, parte l'OM, al quale mi unisco anch'io. Infine, prima Michele mi impone le mani e mi da tre scappellotti, poi Pino mi circonda la testa con le sue mani. Esco dopo un sentito ringraziamento a entrambi. Fuori gli altri continuano a stare in silenzio, in meditazione. È stata un'esperienza davvero toccante e mi sento pervaso da una grande allegria. Mi verrebbe voglia di saltare e di fare lo scemo, ma mi dico di starmene buono buono, ché sarebbe come buttare via tutto quello che sto sentendo.

Questo è stato per me uno dei momenti più forti del viaggio, come se fosse stato il punto culminante del cammino. Alla sera poi, ho scoperto che anche altri l'hanno vissuta così. Ancora oggi, a distanza di dieci giorni dal rientro, questa ed altre esperienze che mi hanno fortemente colpito, continuano a tornarmi alla memoria, vivide, con tutta la loro carica. Spero che duri il più possibile.

Valentina - La fabbrica dei mood

11 Aprile a Rishikesh, durante la mattinata passata da soli.

"Sulle rive del Gange, preghiere indù si sovrappongono a canti hare krishna, lascio dell'incenso a bruciare sul gradino, frammenti che a breve non saprò ricomporre tracciano un quadro irripetibile, immobilità e movimento, suoni acuti e caotici si accordano col silenzio che ho dentro, questo posto mi culla e mi bastona come una mamma, ho desiderato a momenti andarmene come estrema ribellione a ciò che è ed agisce su di me mio malgrado, quasi fossi un granellino di sabbia nel turbinio dell'onda, questo luogo mi ridimensiona, sinceramente mi meglio dimensiona, consegnandomi la rassicurante limitatezza del mio agire nel relativo ed amplificando la sensazione di poter più profondamente incidere sulla sfera di ciò che sono"

L'India ex post...

"Questa volta niente vezzi, le emozioni sono dirette, le ultime bugie se ne sono andate sotto il diluvio di una sera onirica a Calcutta.

Quest'India per me è un sonno senza sogni, i colori delle mie emozioni sono puri, vividi sotto il sole, quando sono triste crollo e quando sono felice non mi sta nella pelle, non ho molto da dire né da scrivere, questa volta la grotta non mi fa disegni, ma mi regala una sensazione di forza.

Direi che per me è stato un viaggio di pancia, la testa ha lavorato poco e quel poco è stato invano, lo scrivo ex post perché durante il viaggio ho solo messo un piede davanti all'altro, tra un sasso e l'altro... e poco più."

Mauro - Il divertente, leggero, incazzoso
--

Per me è stato un viaggio :

- interessante e disturbante: per tutte le esperienze che ho vissuto, anche quelle che mi hanno disturbato, ad esempio al tempio di Kali a Calcutta, l'assistere al sacrificio della capretta, come ho già avuto modo di dire, è stato un momento intenso ma che comunque ho deciso di vedere, con la curiosità del novizio, ma anche come un'acceptare qualcosa che non conosco e cercando, ma senza riuscirci molto, a non giudicare negativamente ciò che stava accadendo. Il giudizio poi si è "sciolto" pensando a tutta la carne prodotta in occidente, non è le bistecche che uno compra al supermercato nascono così!
Anche il passeggiare nei templi a piedi nudi, nel pieno rispetto della tradizione indiana, qualche volta è stato disturbante, specie quando il pavimento era cosparso da un leggero strato di un liquido simile ad un fanghiglia, e immergerci i piedi non mi dava una gran bella sensazione, ma la consolazione era che tanto non sarebbe durato all'infinito!
- profondo e gioioso: in particolare ho provato momenti di allegria e gioia in compagnia del nostro Chandru e dei ragazzi che lui segue con tanto amore e dedizione. Questi ragazzi così allegri sono contagiosi e mi trasmettono ogni volta allegria. L'aver potuto passare del tempo con loro, e questa volta per la via delle vicissitudini del viaggio è stato di più di quello che immaginavo, ha sicuramente controbilanciato momenti più "pesanti" passati durante il viaggio, dandomi una notevole leggerezza.
- intenso e contraddittorio: i giorni trascorsi all'ashram di Choto Baba sono stati pieni di sensazioni. L'essere accolti con così tanta gentilezza e premura da tutti gli adepti del Guru, è stato piacevole, così come è piacevole in generale ricevere molte attenzioni. Anche se poi, da buon occidentale, non ho mancato di giudicare come eccesso di servilismo tutte le attenzioni che i discepoli riservavo al Guru. Mi sono comunque limitato ad osservare questa mia sensazione, senza darle una connotazione negativa. Non ne ero infastidito.
Ho apprezzato la compagnia del maestro, le sue domande erano per me sintomo di una curiosità quasi divertita di capire cosa facciamo, come pensiamo, rispetto alla Yoga e alla vita. Il suo atteggiamento profondo ma allo stesso tempo leggero e divertito mi ha colpito e coinvolto positivamente.

Il risultato più importante che mi porto a casa da questo viaggio è Energia. Energia vitale per andare avanti nel mio percorso di vita, affiancata da una rinnovata continuità nella meditazione.

Pia - La felice moglie

8 aprile 2011: al Tempio dei Sette Stati di Coscienza.

"Ogni volta è veramente una cosa diversa.

Ad ogni piano ci si ferma per un breve esercizio.

Faccio fatica a tirare su il mio corpo, ad ogni piano diventa più pesante.

È difficile dire a parole ciò che provo. Le parole sono delle gabbie che limitano troppo... Mi stendo sull'onda provocata dal suono delle tante campane... Al penultimo piano l'esercizio è più lungo.

Le poche intuizioni, che cerco di afferrare, svaniscono... che cosa rimane?

"Ci risiamo, Pia: etichettare, mettere in ordine, possedere!!!"

Sottoporsi a questo esercizio di destabilizzazione, quanto costa? Cosa rimane?

"Mi raccomando, Pia, misura e controlla tutto!!!"

Ciò nonostante, che cosa ne può conseguire?

Raggiungere forse un certo equilibrio e armonia, ridimensionando "attaccamento e avversione".

Bisogna andare oltre i fatti, le parole e soprattutto le emozioni!!!

È questo il passaggio dal "personale" all' "impersonale"? Che casino!!!

Dov'è la semplicità? Abbasso la complicazione e il contorto... STOP" (fine diario)

Dopo tanti viaggi, per me andare in India è lasciarsi "contaminare" dalle "radiazioni indiane"; lasciarsi andare senza opporre resistenza; affidarsi; assorbire e inglobare granelli di lievito: poi... si vedrà... se si vedrà.

Come dice Alberto: "ognuno prende e lascia ciò che può", senza aspettative, ma con una consapevolezza crescente rispetto alla direzione da dare alla propria vita.

È proprio un "buon compagno di viaggio" mio marito Alberto!!!

I contributi da **Alberto**, "**il calabrese**" e da **Laura**, "**la psichiatra in bilico**" non sono pervenuti.

Dettagli economici

Spese effettuate come cassa comune

Cambio 1 Euro = 62 Rupie indiane (max 63 – min 60)

Data	Descrizione	Rs India	Euro	Saldo Rupie	Saldo Euro
02/04/2011	Versamento in cassa comune		600,00 €	0 Rs	600,00 €
02/04/2011	Trasporto in pullmino dall'aeroporto all'hotel		- 90,00 €	0 Rs	510,00 €
02/04/2011	Versamento in cassa comune	6.000 Rs		6.000 Rs	510,00 €
02/04/2011	Spostamento via barca da Babhu Ghat a Howrah Station	- 48 Rs		5.952 Rs	510,00 €
02/04/2011	Spostamento via barca da Howrah Station a Bagbazar Ghat	- 54 Rs		5.898 Rs	510,00 €
02/04/2011	Offerta Mahapuja	- 100 Rs		5.798 Rs	510,00 €
02/04/2011	Taxi (x3) per il Peerless Inn	- 300 Rs		5.498 Rs	510,00 €
03/04/2011	Taxi (x3) per Kalighat	- 360 Rs		5.138 Rs	510,00 €
03/04/2011	Offerta tempio di Kali	- 1.500 Rs		3.638 Rs	510,00 €
03/04/2011	Deposito scarpe	- 180 Rs		3.458 Rs	510,00 €
03/04/2011	Mancia per guida al tempio di Kali	- 200 Rs		3.258 Rs	510,00 €
03/04/2011	Taxi (x3) per la St. Paul Cathedral	- 240 Rs		3.018 Rs	510,00 €
03/04/2011	Taxi (x3) per il Peerless Inn	- 150 Rs		2.868 Rs	510,00 €
03/04/2011	Vendita euro		- 200,00 €	2.868 Rs	310,00 €
03/04/2011	Acquisto rupie (61 Rs per un euro)	12.200 Rs		15.068 Rs	310,00 €
03/04/2011	Taxi (x3) per Dakshineswar Kali temple	- 600 Rs		14.468 Rs	310,00 €
03/04/2011	Taxi (x3) per il Peerless Inn	- 750 Rs		13.718 Rs	310,00 €
03/04/2011	Deposito scarpe	- 24 Rs		13.694 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (x3) per Belur Math	- 450 Rs		13.244 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (x3) per il Peerless Inn	- 750 Rs		12.494 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (x3) per CLT (Children Little Teatre)	- 600 Rs		11.894 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (Michele) dalla Ramakhrisna Mission al Peerless Inn	- 150 Rs		11.744 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (Pino) dalla Ramakhrisna Mission al Peerless Inn	- 150 Rs		11.594 Rs	310,00 €
04/04/2011	Taxi (Rosy) dalla Ramakhrisna Mission al Peerless Inn	- 350 Rs		11.244 Rs	310,00 €
05/04/2011	Taxi (x2) per Kalighat	- 600 Rs		10.644 Rs	310,00 €
05/04/2011	Puja al tempio	- 200 Rs		10.444 Rs	310,00 €
05/04/2011	Acquisto fiori	- 20 Rs		10.424 Rs	310,00 €
05/04/2011	Deposito scarpe	- 20 Rs		10.404 Rs	310,00 €
05/04/2011	Versamento in cassa comune		600,00 €	10.404 Rs	910,00 €
05/04/2011	Taxi (x3) per templi jainisti e rientro in hotel	- 1.550 Rs		8.854 Rs	910,00 €
05/04/2011	Mancia per guida al tempio jainista di Sitalnath	- 100 Rs		8.754 Rs	910,00 €
05/04/2011	Vendita euro		- 600,00 €	8.754 Rs	310,00 €
05/04/2011	Acquisto rupie (60 Rs per un euro)	36.000 Rs		44.754 Rs	310,00 €
05/04/2011	Cene per 3 sere fatte in hotel	- 23.995 Rs		20.759 Rs	310,00 €
05/04/2011	Telefonata a Leda fatta dall'hotel	- 500 Rs		20.259 Rs	310,00 €
06/04/2011	Mancia Peerless Inn	- 200 Rs		20.059 Rs	310,00 €
06/04/2011	Trasporto in pullmino dall'hotel all'aeroporto		- 90,00 €	20.059 Rs	220,00 €
06/04/2011	Mancia autista pullmino	- 200 Rs		19.859 Rs	220,00 €
06/04/2011	Mancia per aiuto trasporto bagagli	- 150 Rs		19.709 Rs	220,00 €
06/04/2011	Pausa al Cheetal Grand	- 1.550 Rs		18.159 Rs	220,00 €
06/04/2011	Pausa al Cheetal Grand (Rosy)	- 160 Rs		17.999 Rs	220,00 €
06/04/2011	Telefonata a Rishikesh (Inderlock Hotel)	- 6 Rs		17.993 Rs	220,00 €

Diario di viaggio in India - 01-17 aprile 2011

Data	Descrizione	Rs India	Euro	Saldo Rupie	Saldo Euro
06/04/2011	Mancia per autista (Delhi - Rishikesh)	- 200 Rs		17.793 Rs	220,00 €
07/04/2011	Fiori per il Gange	- 60 Rs		17.733 Rs	220,00 €
07/04/2011	Offerta per l'Aarti	- 100 Rs		17.633 Rs	220,00 €
08/04/2011	Toc-toc (x2) per Laxman Joola	- 200 Rs		17.433 Rs	220,00 €
08/04/2011	Puja all'ultimo piano del tempio dei 7 stati di coscienza (per Michele e Pino)	- 10 Rs		17.423 Rs	220,00 €
08/04/2011	Puja al terz'ultimo piano del tempio dei 7 stati di coscienza (per 10 del gruppo)	- 50 Rs		17.373 Rs	220,00 €
08/04/2011	Deposito scarpe	- 40 Rs		17.333 Rs	220,00 €
08/04/2011	Jeep per Old Maharishi Ashram e Ram Joola	- 400 Rs		16.933 Rs	220,00 €
08/04/2011	Toc-toc (x2) per Inderlock Hotel	- 200 Rs		16.733 Rs	220,00 €
08/04/2011	Toc-toc (x2) per Sanskrit School	- 120 Rs		16.613 Rs	220,00 €
08/04/2011	Puja alla Sanskrit School	- 30 Rs		16.583 Rs	220,00 €
08/04/2011	Toc-toc (x2) per Swami Veda Sadhaka Gram e Inderlock Hotel	- 200 Rs		16.383 Rs	220,00 €
08/04/2011	Fiori per il Gange	- 50 Rs		16.333 Rs	220,00 €
09/04/2011	Toc-toc (x2) per Neermal Ashram	- 100 Rs		16.233 Rs	220,00 €
09/04/2011	Incensi per L.	- 100 Rs		16.133 Rs	220,00 €
09/04/2011	Toc-toc (x2) per ISSUP	- 120 Rs		16.013 Rs	220,00 €
09/04/2011	Toc-toc (x2) per Inderlock Hotel	- 100 Rs		15.913 Rs	220,00 €
09/04/2011	Fiori per il Gange	- 60 Rs		15.853 Rs	220,00 €
09/04/2011	Offerta per Hanumanji Temple	- 40 Rs		15.813 Rs	220,00 €
10/04/2011	Entrata al Fun Valley	- 4.850 Rs		10.963 Rs	220,00 €
10/04/2011	8 giri Go-kart	- 400 Rs		10.563 Rs	220,00 €
10/04/2011	Noleggio costumi da bagno (bimbi + Rosy)	- 290 Rs		10.273 Rs	220,00 €
10/04/2011	Pranzo per i bimbi al Fun Valley	- 580 Rs		9.693 Rs	220,00 €
10/04/2011	Offerta Aarti a Haridwar	- 100 Rs		9.593 Rs	220,00 €
10/04/2011	Deposito scarpe	- 20 Rs		9.573 Rs	220,00 €
10/04/2011	Mancia per autista (tutto il giorno)	- 200 Rs		9.373 Rs	220,00 €
11/04/2011	Toc-toc (x2) per Swami Veda Sadhaka Gram	- 120 Rs		9.253 Rs	220,00 €
11/04/2011	Toc-toc (x2) per Inderlock Hotel	- 160 Rs		9.093 Rs	220,00 €
11/04/2011	Fiori per il Gange	- 60 Rs		9.033 Rs	220,00 €
12/04/2011	Acqua (x 12)	- 180 Rs		8.853 Rs	220,00 €
12/04/2011	Incensi puja	- 10 Rs		8.843 Rs	220,00 €
12/04/2011	Offerta al tempio di Shipuri	- 30 Rs		8.813 Rs	220,00 €
12/04/2011	Versamento in cassa comune		600,00 €	8.813 Rs	820,00 €
12/04/2011	Triveni (Trasporto Delhi-Rishikesh pullmino 12 posti)		- 230,00 €	8.813 Rs	590,00 €
12/04/2011	Triveni (Trasporto Rishikesh-Fun Valley-Haridwar-Rishikesh pullmino 22 posti)		- 80,00 €	8.813 Rs	510,00 €
12/04/2011	Triveni (Trasporto Rishikesh-MalaKunti-Shipuri-Rishikesh pullmino 12 posti)		- 60,00 €	8.813 Rs	450,00 €
12/04/2011	Triveni (Trasporto Rishikesh-Delhi pullmino 12 posti)		- 230,00 €	8.813 Rs	220,00 €
12/04/2011	Versamento in cassa comune		3.000,00 €	8.813 Rs	3.220,00 €
13/04/2011	Pagamento Inderlock Hotel (Vitto e alloggio)		- 2.950,00 €	8.813 Rs	270,00 €
13/04/2011	Resto in rupie dato da Mohan	1.682 Rs		10.495 Rs	270,00 €
13/04/2011	Vendita euro (gioielliere)		- 100,00 €	10.495 Rs	170,00 €
13/04/2011	Acquisto rupie (63 Rs per un euro)	6.300 Rs		16.795 Rs	170,00 €
13/04/2011	Regalo L. (scialle)	- 1.250 Rs		15.545 Rs	170,00 €
13/04/2011	Regalo L. (collana)		- 70,00 €	15.545 Rs	100,00 €
13/04/2011	Resto in rupie dato dal gioielliere	320 Rs		15.865 Rs	100,00 €

Diario di viaggio in India - 01-17 aprile 2011

Data	Descrizione	Rs India	Euro	Saldo Rupie	Saldo Euro
14/04/2011	Mancia Inderlock (Totaram)	- 500 Rs		15.365 Rs	100,00 €
14/04/2011	Mancia Inderlock (Ananda)	- 500 Rs		14.865 Rs	100,00 €
14/04/2011	Mancia Inderlock (x 12 tutti i dipendenti rimasti)	- 1.200 Rs		13.665 Rs	100,00 €
14/04/2011	Acqua (x 13)	- 195 Rs		13.470 Rs	100,00 €
14/04/2011	Pausa al Gupta Resorts	- 1.100 Rs		12.370 Rs	100,00 €
14/04/2011	Tasse per attraversamento stato dell'Haryana	- 4.500 Rs		7.870 Rs	100,00 €
14/04/2011	Mancia per l'autista	- 150 Rs		7.720 Rs	100,00 €
16/04/2011	Versamento in cassa comune		840,00 €	7.720 Rs	940,00 €
16/04/2011	Taxi (x3) per il Ramada Gurgeon Central Hotel	- 2.900 Rs		4.820 Rs	940,00 €
16/04/2011	Pagamento Hotel e trasporto aeroporto (tramite Soonil Deng)		- 840,00 €	4.820 Rs	100,00 €
16/04/2011	Imballaggio (x11)	- 2.200 Rs		2.620 Rs	100,00 €
16/04/2011	Spese non registrate	- 1.860 Rs		760 Rs	100,00 €
17/04/2011	Vendita rupie (a Michele)	- 760 Rs		0 Rs	100,00 €
17/04/2011	Acquisto Euro (da Michele)		12,26 €	0 Rs	112,26 €
17/04/2011	Versamento Cassa Sesto		- 56,13 €	0 Rs	56,13 €
17/04/2011	Versamento Cassa La Spezia		- 56,13 €	0 Rs	- 0,00 €
		0 Rs	- 0,00 €	0 Rs	- 0,00 €

Calcolo del costo complessivo del viaggio a persona

Spese comuni (dalla tabella di sopra)	€ 478,33
Visto di ingresso in India	€ 65,00
Hotel Calcutta	€ 280,00
Voli aerei	€ 778,00
Totale speso a persona	€1.601,33

Sostegno alla Leda Mataji School di Chandru Nariani

Dati a Nariani (gruppo Milano)	€ 250,00
Dati a Nariani (Leda)	€ 100,00
Dati a Nariani (La Spezia)	€ 200,00
Contributi personali raccolti in India	€ 780,00
Contributi personali raccolti in India (10.000 rupie)	€ 161,29
Contributo personale Loredana	€ 500,00
Contributo personale Pia e Alberto	€ 500,00
Totale	€2.491,29